

difesa de' Tedeschi, e dell'altre attaccate militie d'intorno alle ar-
 ti glerie; onde, oltre al beneficio di giugnerui improuisi, ritroua-
 ron'anco diminuita in gran parte la resistenza, e la forza. Fatta
 perciò vna gagliarda, e subita impressione, di tal forte andaronsi
 auanzando, ch'entrarono in isperanza di vincer certo. Ora men-
 tre quella portione dell'esercito Francese prendeu la piega, e
 quasi la carica, e ch'era per precipitare in euidente ruina tutto il
 rimanente, soprauuenne in tanto vrgente bisogno opportunissi-
 mo l'Aluiano. Trattenendosi egli in Lodi, haueagli fatta il Rè, E' Aluiano vi so-
praggiu-
gne.
 subito attaccata la battaglia, volar la notitia, ed ei scelti, senza per-
 dere vn momento di tempo, da tutto l'esercito ducento Caualli,
 s'era con essi posto in via, & ordinato al Proueditore Contarini,
 che lo douesse seguitar tosto col pieno dell'armi. Arriuato, e fe-
 rociamente assaliti alle spalle i nemici, che già preualeuano, sfor-
 zolli à riuoltarsi, e pur vn giorno à combattere, più per difender-
 si, che per offendere. I Francesi allora ripresero tanto più cuore
 in soprafarli; Ma finì di abatterli, e di souuertirli poi il Prouedi-
 tore Contarini, che vi sopraggiunse con l'intero esercito, e che E rompe
parte degli
Sizzeri.
 trouolli già stanchi già diminuiti, e già disordinati, ed in volta.
 Fuggirono verso Milano, e tanto fù la loro fuga timida, & inusi- E Domenico
Contarini finisse
di d'issipar-
li.
 tata, ch'entrati gl'infecutori in vn gran dubbio di qualche artifi-
 cioso mistero, si risolsero di lasciarli andare, tutti però bruttati di
 fangue, e mal concij. Venne detto, che circa quindicimila rima-
 nessero sopra il Campo trà agonizanti, ed effinti; e de' Francesi,
 fei mila, trà quali, Monsignor d'Ambuosa, e Chiappino da Piti- Numero
de' morti.
 gliano, figliuolo del già Conte Nicola Generale. Segnalossi que-
 sta battaglia per la maggiore, e la più ardua, in Italia da gran tem-
 po occorsa, non meno pe'l vasto numero concorsoui de' combat-
 tenti, che per quello de' morti; per la lunghezza della pugna, e per
 essersi fiaccate l'altre Corna à natione, sempre superiore in guer-
 ra, e difficilmente domata. Fù a' Francesi, che vinsero, di gran
 lode il vincere; ma non minore applauso riceuerono l'armi Vene-
 tiane, entrateui à tempo di togliere a' nemici la vittoria, e cagio-
 nare il loro intero abbattimento. Le consequenze, che ne deriuar-
 on poi, più altamente ancora ne innalzarono la gloria; mentre
 benche entrati gli Sizzeri in Milano, non solo in numero bastan-
 te, per difenderlo dentro, ma per fortire ancora in Campagna,
 deliberarono di ritornarsene alle loro Case. Per inuentarne al-
 cun pretesto, ricercarono lo Sforza d'vn'impossibile; lo ricerca-
 rono dell'esborso di tre paghe, nè hauendo potuto egli sodisfarli
 per la sua impotenza, se ne andarono per la via di Como. Impie- Ritornano
alle loro
Case.
 gò prima Sedunense tutta l'efficacia, e l'autorità del suo dire, per
 fermarli, ma non è buon mezzo à frenar vn Popolo tumultua-